

I SESSIONE | PFAS: UN OSSERVATORIO INTEGRATO AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE E DELLE IMPRESE



L'AZIONE AMBIENTALE ALLA RICERCA DEL "CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE" DEL LIMITE

Avvocato Marco Tonello
**Studio Legale Associato
Merlin & Tonello**



CONVEGNO
Assoreca
ASSOCIAZIONE AMBIENTE . ENERGIA
SICUREZZA . RESPONSABILITÀ SOCIALE

OSSERVATORIO PFAS ASSORECA
RIFLESSIONI PER UN APPROCCIO
METODOLOGICO

19.09.2024 | H 14.00

REMTECH EXPO 24
FERRARA FIERE

The poster features a background image of a small green plant growing in a stream of water. A white hexagonal graphic with the letters "PFAS" inside is overlaid on the plant. The text is arranged in a clean, modern layout with a blue and white color scheme.



L'azione ambientale alla ricerca del “centro di gravità permanente” del limite

- **Che cosa è l'azione ambientale?**

l'insieme di tutte le misure, attività e politiche adottate e da adottare per proteggere, preservare e migliorare l'ambiente naturale e garantire uno sviluppo sostenibile, attraverso un'applicazione concreta dei principi di prevenzione, precauzione, correzione alla fonte dei danni all'ambiente, chi inquina paga.

- **L'azione ambientale e limite:** quale criterio di minimizzazione del rischio, il limite si traduce nell'adozione di valori iper cautelativi – ossia nei fattori di sicurezza applicati al NOEL – il cui superamento non corrisponde mai ad un pericolo concreto o ad un danno per il bene tutelato. Il limite offre quindi tendenzialmente la prospettiva di un'azione ambientale conforme ai principi e alle regole che la devono governare.
- **L'obiettivo del limite:** tende ad esprimere il tipo o la misura di contaminazione che risulta compatibile con la preservazione del bene protetto. In relazione alle matrici ambientali esprime un giudizio di compatibilità tra l'alterazione della matrice stessa e il suo ruolo/funzione nella natura, anche in relazione alla salute umana.

L'azione ambientale alla ricerca del “centro di gravità permanente” del limite

- I “limiti” del limite

- il limite è criterio di gestione dei rischi legati a determinati pericoli che determina una forma anticipata di tutela, minimizzando il rischio secondo logiche precauzionali: nel nostro sistema normativo, che prevede anche eventi di danno e pericolo vietati dal legislatore, risulta quindi inidoneo a rappresentare un parametro decisivo e sufficiente dell'azione ambientale, non corrispondendo al superamento del limite un danno o un pericolo concreto;
- la stessa struttura dell'evento di danno: per esempio, il delitto di inquinamento è costruito su profili oggettivi di compromissione e deterioramento, apprezzabili sul piano quali-quantitativo in relazione allo stato originario della singola matrice ambientale, ai suoi servizi e ciò in modo sostanzialmente svincolato da considerazioni sanitarie e di rischio.
- per le sostanze nuove, la mancata disponibilità di sufficienti informazioni scientifiche sugli effetti e la nocività, rende problematica la stessa definizione di un limite che possa realmente ritenersi espressione di un valore iper cautelativo, ossia dell'assenza di effetti avversi per la salute.

L'azione ambientale alla ricerca del “centro di gravità permanente” del limite

- **L'azione ambientale, l'esperienza dei PFAS, il fatto naturalistico di alterazione e compromissione dell'ambiente**
 - l'azione ambientale durante l'emergenza Pfas: la ricerca del limite di riferimento e l'idea che la riparazione e la tutela si esauriscano nel solo sistema delle bonifiche;
 - l'evento di alterazione e compromissione, lo stato originario della risorsa, i servizi della stessa: il ripristino e il recupero come obiettivi ulteriori rispetto alla bonifica;
 - l'evento di alterazione e compromissione come evento di danno e di pericolo concreto svincolato da valori soglia e la sua rilevanza penale;
 - progresso ed evoluzione della conoscenza scientifica relativa alle sostanze nuove e non normate: quale l'influenza sulle valutazioni funzionali a dimostrare l'assenza di rischi significativi di causazione di effetti nocivi sulla salute umana?

L'azione ambientale alla ricerca del “centro di gravità permanente” del limite

“Cerco un centro di gravità permanente, che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose”...

Il sistema normativo – nella sua evoluzione tracciata dalle direttive 2004/35/CE, 2008/99/CE, 2024/1203 – impone di misurarsi con concetti concreti di danno e di pericolo che richiedono una visione d’insieme dell’ordinamento, non circoscrivibile alla semplice definizione di un valore soglia, la cui determinazione risulta spesso difficile e incerta rispetto alla cosiddette sostanze nuove.

Il limite non rappresenta, pertanto, che uno dei parametri che devono indirizzare l’azione ambientale, non potendo costituire il “centro di gravità” del sistema di protezione ambientale.